

lan con lanze . . . di campo, e cussi Mutio Colona, e vano a la volta di Lombardia; el qual signor Prospero è nostro amico. E resta le zente dil Papa in campo a Vizenza da lanze 200 soto Troylo Savello, et il signor Ursino Ursini. Disse parole usatoli dal prefato signor Prospero, et come è servitor di questo Stato. *Item*, ch'el governador Baion non veniva et era mandato a Padoa; dice, il vicerè voria lasarlo per far il contracambio dil Caravaial, ma il Curzense non vol; qual Curzense va a Roma. Tien, lui governador sia contento non tornar. Disse di la rota seguida, e come non è da imputar tanto al signor capitano zeneral, quanto a li altri, e s'il governador steva fermo col suo squadron, i nimici erano roti certissimo; e narò sopra questo molte particolarità, incolpandolo assai di questo. Disse, come, poi la rota, i nimici voleano venir a tuor Padoa e Treviso, e instavano assai, e sempre il signor Prospero tirava indrio, come è stato, tutto acciò non veniseno, perchè si fosseno venuti, certo le aria aute. Disse di lui come fu fato preson, e di la soa compagnia di homeni d'arme l'avia N. . . il seguito. Concludendo, il zonzer sabado a di . . . da sera in Vicenza el vicerè, et venuto per venir col campo fuora andar verso Treviso, potendolo aver farano experientia, e non potendolo, anderano in la Patria, perchè il Curzense desidera andar una volta li e tuor quella Patria e il possesso dil patriarcà, qual l'ha auto da l'Imperador, *licet* il cardinal Grimani l'abbi; e questo perchè tutta la intrada di ditto patriarcà di Aquileia è in terra todesca soto l'Imperador, *ergo* etc. I nimici sono lanze . . . fanti tra spagnoli e todeschi n. . . e non hanno artelarie grosse, qual l'hanno mandate a Verona, e li cariazzi è restati molto lizieri; hanno ordinato assà pan, scale gran numero e burchiele, e par abino intelligentia in qualche una di queste terre. *Item*, disse come, poi la rota, il signor vicerè voleva venir di longo a tuor Padova, e che il signor Prospero Colona è stà quello che lo fece stalar, dicendo basta aver auta questa vitoria, le zente è strache, Padoa è forte, poi è bon scriver a la Catolica Alteza prima e aver la risposta, *etiam* di Roma e di l'Imperador quello vol si fazi. E con questo aquietò che spagnoli non veneno più avanti.

Parloe el Principe, exortando di andar, o mandar fanti.

Et in questo Pregadi, fono letti tutti questi di Collegio in questa matina avia oferto di mandar a Padoa o Treviso, principiando dal Principe *et sic successive*. E cussi fo chiamato ozi a banco a banco tutti quelli erano in Pregadi, quali in tanta impor-

tantia e pericolo dil Stato, tutti andono a oferir di mandar homeni over danari, e tre soli di Pregadi si oferseno in persona, sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, sier Nicolò Michiel dotor, e sier Zacaria Loredan, e molti si scusono e non voleno dar nula, come dirò di soto il tutto.

Et a far queste provision Pregadi stete suso fino ore 6 di note.

*Leonardus Lauredamus Dei gratia dux Venetiarum, etc. Nobilibus et sapientibus viris rectoribus, sapientibus consilii, provisoriibus generalibus Paduae, fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.*

Avendo inteso per diverse vie li nimici esser per venir nel trivisano et scorer ne la Patria per far le solite sue depredatione, et aziò i non possino servirse de victuarie, nè altre robe per el viver loro e de li cavali, ne è parso *cum Senatu* scrivervi le presenti: che debiate far *publice* proclamar, che tutti debano far condur le loro biave, vini, strame, et altre sue robe in quella città, overo qui a Venecia, dove possino salvarsi, certificandoli che non pagerano alcun datio, et quando *etiam* vorano recondurle a casa loro, sarano permessi farlo *etiam* senza pagar datio verun. A quelli che vorano condur le loro biave ne la città nostra de Venetia, li sarà prestato per la Signoria nostra li magazeni de salvarle senza alcun fitto, dechiarando che quelli vorano condur li vini sin qui a Venecia per salvarli non pagarano datio alcun, e potranno recondurli fuora a casa sua *similiter* senza datio, ma *solum* pagerano de quelli che consumerano *aut* venderano de qui, come è onesto. Essendo però obligati tuor le sue bolete de fuora dove leverano i vini, le qual bolete li sii facte senza alcuna spesa, et che dagano le sue piezarie justa el solito. Et acciò non sia facto fraude alcuna, sia statuito, che li vini de questi tali che li condurano per salvar, siino posti ne li magazeni nostri de doana soto chiave *aut* holla del datier, fino che li vorano reportar indriedo, lassandoli però quella parte di vini in sua libertà che li bisognerà per uso suo, del qual abino pagar el datio consueto. Li vini veramente che se condurano li in Padoa, non debano pagar nè de intrata, nè de ussida, *nec etiam* de quelli che i consumerano per uso suo, *ma solum* de quelli vendesseno, et cussi se abi ad observar. *Utterius* vi cometemo, che debiate diligentemente inquerir li fenì et strami de quel territorio, et factone condur li in Padoa quella maior quantità che più